DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 683.385 63.521 61.409 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La reazione sa che l'unità sindacale è un'arma potente nelle mani dei lavoratori. Perciò il grande proprietario fondiario e agente della monarchia, Jacini, ha proposto la rottura dell'unità sindacale.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 284 | MERCOLEDI 4 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

LA PELLE DELL'ORSO

L'accentuazione delle posizioni anticomuniste dell'on. Iacini e della destra democristiana, ed il loro atteggiamento apertamente scissionista nel campo sindacale, non sono fatti da sottovalutare. Queste posizioni sono la diretta espressione di una levata di scudi generale delle forze reazionarie, alla testa delle quali si pongono naturalmente gli agrari. Il Conte Iacini, genuino rappresentante dell'aristocrazia fondiaria, pensa ed agisce come esponente politico della reazione agraria. Infatti, prima ancora che l'on. Iacini assumesse pubblicamente le posizioni accennate, l'Associazione degli Agricoltori di Roma e Provincia aveva inviato una circolare ai propri associati, avente per oggetto: «Fondo speciale per l'organizzazione della difesa delle aziende», cioè fondi speciali per un'organizzazione di tipo fascista. Nella stessa circolare si parla di provvedere «con ogni mezzo» alla tutela dei «propri interessi» e si dichiarano «illegittime» le disposizioni legislative del governo democratico, che costituirebbe «un attentato al «diritto di proprietà», e si tassano i soci «in una quota di 100 e 200 lire per ettaro e di L. 10 per ogni pecora».

Cadono così, a poco a poco, tutte le maschere di ipocrisia.

Naturalmente, l'on. Paolo Bonomi, ex organizzatore fascista ed attuale Presidente della Confederazione dei Coltivatori diretti, ha creduto anche lui giunto il momento di gettare la maschera di «difensore» dei piccoli contadini e di dichiarare apertamente il suo vero essere di strumento della reazione dei grandi proprietari di terra, con le dichiarazioni fatte ieri all'assemblea della Confida.

Secondo i passaggi del discorso dell'on. Paolo Bonomi, riportati da «L'Indipendente» di ieri, il preteso tutore dei coltivatori diretti ha sostenuto la necessità di costituire un fronte unico con gli agrari, secondo lo schema classico della reazione e cioè cercando di mobilitare la campagna contro la città e viceversa, per dividere il popolo lavoratore e permettere ai suoi sfruttatori di poterlo dominare.

Quello che di tutto ciò è più interessante sottolineare, è il fatto che la C.G.I.L. e la sua unità costituiscono il maggiore incubo dei nostri reazionari. Essi sanno di non poter dare un colpo decisivo alla democrazia e ai nuovi diritti sociali che vanno gradualmente conquistando i lavoratori italiani, se non riescono a spezzare l'unità sindacale. Perciò l'on. Iacini pone fra i principali punti del suo programma l'uscita dei cattolici dalla C.G.I.L.; per ciò l'on. Bonomi ha costituito la sua organizzazione scissionista dei coltivatori diretti (suscitando la giusta indignazione anche del compianto on. Achille Grandi) ed ora si getta nelle braccia dei peggiori nemici dei contadini.

Ma se questi sono i desideri dei grandi proprietari terrieri, dei grandi industriali e di tutti i plutocrati italiani — cattolici o massoni che siano — non così la pensano i lavoratori, compresi i nostri fratelli cattolici, dei quali Giuseppe Rapelli si è reso interprete ieri nelle dichiarazioni fatte all'*Unità*. Ciò è del tutto naturale: Rapelli è un organizzatore di lavoratori. Anche lui è un cattolico ortodosso, almeno quanto l'on. Iacini, ma è un lavoratore.

Le posizioni sono chiare: non si tratta di contrapposizioni ideologiche, ma di profondi contrasti di interessi. Da una parte si schierano, compatti, agrari, industriali ed alta finanza; dall'altra, si schierano ugualmente compatti i lavoratori di ogni corrente politica o religiosa, solidamente uniti nella C.G.I.L. E se è naturale che il conte Iacini si preoccupi di scindere la C.G.I.L., mentre non propone nessuna scissione nella Confida e nella Confindustria, è altrettanto naturale che Rapelli ed i lavoratori democristiani si stringano compatti con gli altri loro compagni di lavoro, pur rimanendo ciascuno fedele ai propri principi.

Nel concerto della reazione non poteva mancare colui che ambisce ad esserne il paladino: parliamo dell'ineffabile Giannini. Costui concorda con il conte Iacini, quanto al fine da raggiungere, ma dissente da lui sui mezzi da impiegare. Il candidato ad «uomo della provvidenza», il quale non ha capito la differenza che passa fra la vita e la commedia, propone un mezzo più spiccio per liberarsi dell'unità sindacale: quello di impossessarsi della C.G.I.L., mediante la imposizione di un Commissario, che dovrebbe sostituire la direzione eletta e confermata dai Congressi. Non c'è che dire: in una commedia ben fatta colpi di scena del genere sono possibili e forse anche dilettevoli. Ma, nella vita!...

Si persuadano i fautori di reazione, i difensori dei privilegi secolari che sono causa della miseria del popolo e delle sventure della patria: l'unità dei lavoratori italiani non sarà spezzata. Ed è ridicolo che essi vogliano vendere la pelle dell'orso, quando l'orso è ancora ben vivo e vegeto.

GIUSEPPE DI VITTORIO

LA SITUAZIONE ALIMENTARE SI AGGRAVA IN EUROPA

L'UNRRA non è in grado di aumentare gli invii di grano

Le dimissioni di La Guardia - Radio Mosca denuncia la politica dei circoli imperialistici anglo-americani

NEW YORK, 3. — Sono iniziati a Washington i lavori dell'attuale sessione del Consiglio Internazionale di emergenza per l'alimentazione (I.E.F.C.) il quale dovrà affrontare i problemi derivanti dall'aggravarsi in tutta Europa, e in particolare nei paesi ex-occupati, della situazione alimentare a seguito della deficienza di grano.

Come è noto, dall'I.E.F.C.

Il 12 novembre il signor Keeny, capo della missione italiana dell'UNRRA aveva assicurato il governo italiano che si sarebbe interessato presso il Comitato Internazionale per venire incontro alla situazione italiana, la quale si presenta in modo particolarmente allarmante e si può riassumere nella seguente cifra: 55 giorni di grano a partire da oggi. Le pressioni del signor Keeny non hanno però dato finora i risultati sperati: l'altro ieri infatti Fiorello La Guardia ha comunicato al Governo italiano che l'UNRRA non potrà mantenere i suoi impegni originari e dovrà ritardare gli invii di grano *«a causa delle difficoltà che essa incontra attualmente per procurarsi i necessari quantitativi specialmente presso i produttori americani»*.

Grano come combustibile

Saprà il comitato di emergenza risolvere nell'attuale sessione dei lavori i gravi problemi che pesano su di esso e saprà aprire prospettive migliori per quei paesi che non sono in grado di produrre quanto loro abbisogna? L'Italia e l'Europa sperano di sì, ma è certo che grossi ostacoli non solo di carattere tecnico ed economico si frappongono alla soluzione del problema alimentare.

Una grave denuncia sulla natura di tali ostacoli è stata ieri fatta dal commentatore di radio Mosca Linetsky. Linetsky ha affermato che certi paesi i quali hanno viveri in eccedenza, come ad esempio gli Stati Uniti, seguono una politica di esportazione che non tiene alcun conto della gravità della situazione alimentare dei varii paesi, ma mira invece a fare del problema alimentare uno strumento di pressione politica.

«E' un fatto ben noto — ha soggiunto il commentatore — che mentre molti paesi si trovano di fronte a gravi difficoltà alimentari, gli Stati Uniti ed il Canadà hanno diminuito la superfici di terreno coltivato ed adoperano il grano come combustibile... Dopo aver osservato che le proposte sovietiche, fatte al Consiglio economico-sociale dell'ONU disponevano che le esportazioni di viveri ai paesi bisognosi non dovevano dare ai paesi esportatori vantaggi politici o di altro carattere, Linetsky ha detto: «Questo invece è il preciso scopo delle proposte americane, appoggiate dalla Gran Bretagna le quali sollecitano l'adozione di un sistema di trattati bilaterali anzichè quello della cooperazione internazionale». E' facile vedere — ha concluso Linetsky — che ciò «significherebbe dar mano libera ai paesi esportatori permettendo loro di trasformare la consegna dei viveri in un'arma politica».

«No» a La Guardia

Le dichiarazioni molto gravi di Radio Mosca non sono d'altra parte isolate. Una posizione simile a quella assunta dall'Unione Sovietica era infatti stata assunta, come si ricorderà, dal Presidente dell'UNRRA Fiorello La Guardia il quale aveva richiesto al Comitato sociale economico dell'ONU la costituzione di un «Ente di emergenza per l'Alimentazione» per continuare l'opera dell'UNRRA. Contro la proposta di La Guardia aveva immediatamente preso posizione la delegazione americana e a questa si era associata in data 18 novembre la delegazione britannica per bocca del delegato Noel Bakekr. E' certamente da mettere in relazione con questo atteggiamento degli anglo-americani l'annuncio che Fiorello La Guardia rassegnerà le dimissioni da presidente dell'UNRRA alla metà di questo mese.

Per giustificare la deficienza di invii di grano ai paesi d'Europa negli ambienti ufficiali anglo-americani e negli ambienti della missione UNRRA in Italia si continua a parlare di deficienza di naviglio, d'aumento dei prezzi sui mercati mondiali, di scioperi in America. E' indubbio che questi fatti concorrono ad aggravare i problemi ma sembra chiaro che la causa fondamentale di tutto è un'altra: l'Italia e l'Europa scontano la politica dei circoli imperialistici anglo-americani: l'Italia e l'Europa scontano l'abbandono della politica di Roosevelt e la vittoria dei repubblicani in America.

J. B.

Il prezzo del pane

Oggi il Comitato per lo studio del problema della differenziazione del prezzo politico del pane, ultimerà i suoi lavori. Nessuna decisione è stata presa.

I rappresentanti della C.G.I.L. e della Confederterra hanno sostenuto come è noto in seno al Comitato la tesi del prezzo politico del pane, per tutte le categorie di consumatori che potranno essere considerate non abbienti. Dal beneficio del prezzo politico dovrebbero essere invece esclusi gli appartenenti alle classi abbienti. La C.G.I.L. vede nella differenziazione del prezzo del pane ed eventualmente anche nella differenziazione delle razioni, una importante base di partenza per i futuri sviluppi di una concreta politica sociale.

Ancona - Una scena, fra le tante, del ritorno degli ex-prigionieri italiani dalla Jugoslavia. E' stato un ritorno gioioso: a qualcuno proprio questo è dispiaciuto.

LA VERITA' SUI FATTI DELL'EMILIA

ACKERMANN, MANU', ROMERO

I silenzi dell'inchiesta ufficiale - Come certe autorità giudiziarie e di P. S. hanno appoggiato i banditi

In tutta l'Emilia regna vivissima l'indignazione per l'ignobile campagna scatenata dalla stampa gialla e reazionaria tendente a screditare una regione italiana che è all'avanguardia della democrazia.

Il consiglio comunale di Bologna ha votato il 29 scorso il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale di Bologna mentre esprime la sua risoluta condanna dei delitti commessi in una zona della regione emiliana, ed esprime il proprio compiacimento per l'arresto di alcuni colpevoli facendo voto che presto anche tutti gli altri siano assicurati alla giustizia,

respinge energicamente la campagna che tende a rappresentare l'Emilia, in dispregio della verità, come terra di disordine e di violenza, allorchè la nostra regione rappresenta tanta parte nelle forze di rinascita della Patria,

e denuncia le conseguenze che detta campagna ha anche all'estero dove in tal modo il nome del nostro Paese viene trascinato nel fango e gli emigranti emiliani rischiano di essere privati del pane per i loro figli».

Superficialità e inesattezze

Come rivela «La Verità» giornale modenese del 30-XI, di fronte a questa situazione la locale giunta social-comunista aversa, in data 8-XI, invitato la Democrazia Cristiana a collaborare per svolgere ricerche comuni, tendenti ad appurare la verità dei fatti. La Democrazia Cristiana rispose negativamente con una lettera a firma del Segretario prov.le A. Bartale.

E questo mentre contemporaneamente per esempio un settimanale cattolico di Asti denunciava, con un vistosissimo titolo a quattro colonne, i comunisti come responsabili dei crimini avvenuti in Emilia.

Come può la Democrazia Cristiana ritenersi così sicura da lanciare una simile accusa se ha rifiutato di svolgere indagini?

Se si è affidata esclusivamente alle risultanze della pseudo inchiesta ufficiale, ha commesso davvero una grave leggerezza: abbiamo già abbondantemente dimostrato infatti di quanta superficialità e di quante inesattezze questa famosa inchiesta sia infarcita. Citiamo ancora qualche caso in proposito.

Nell'inchiesta del P.C.I. si denunciava come detentore e distributore di armi un certo Pietro Ackermann fu Paolo. L'inchiesta ufficiale si è limitata a condurre alcuni accertamenti in merito, senza tentare minimamente di collegare l'attività dell'Ackermann con quella dei principali responsabili o mandanti. Come mai l'inchiesta ministeriale non ha appurato che l'Ackermann stando nel carcere di S. Eufemia (Modena) prese contatto col maggiore della S.S. Gorga (recentemente condannato a 24 anni di reclusione); il quale risultò essere uno dei principali dirigenti — pur restando in carcere — della famosa organizzazione Fiaccola?

Biglietti di presentazione

Il Gorga pescava e «lavorava» i suoi uomini in carcere e quando uscirano li munira di biglietti di presentazione. All'Ackermann diede per esempio il seguente biglietto: «Il latore Pietro Ackermann è del movimento Fiaccola, pertanto lo presento. Maggiore Giovanni Gorga (Spino)».

L'inchiesta ministeriale non dice neppure che durante il fermo del Manù la polizia ausiliaria di Modena chiese all'autorità giudiziaria autorizzazione di inviare un proprio agente a colloquio col Gorga per stabilire quali legami intercorressero tra il Gorga, il Manù e l'esterno. Non appena l'agente fu in presenza del Gorga, questi esclamò: «Non facciamo commedie, voi siete un brigadiere della polizia ausiliaria».

E' facile dedurre che il Gorga era stato tempestivamente informato del motivo della visita dalla stessa autorità giudiziaria.

L'inchiesta dice anche che nei luoghi indicati dall'Ackermann come depositi di armi nulla fu trovato. E' da ricordare a questo proposito che l'inchiesta del P.C.I. aveva appunto denunciato che un tenente dei carabinieri dallo pseudonimo «Romero» provvederà ad avvertire a tempo gli indiziati affinchè facessero sparire le armi di cui erano in possesso; e che il medesimo «Romero» rilasciava tessere di patrioti ad elementi che tali non erano mai stati.

Tessere false da patriota

Naturalmente l'inchiesta ufficiale ha cura di scagionare il «Romero» (che è il sottotenente di complemento dell'arma dei carabinieri Giulio Misini) di ogni addebito.

Sono in nostro possesso, invece, tre tessere del «Comando organizzazione patriottica Romero» rilasciate a: Bruno Cagarelli fu Luigi residente a Baggiovara (Modena); al tenente colonnello Corrado Bartolomasi fu Vittorio, residente a Modena e ad Augusto Biagini fu Isidoro residente a Maranello. Il Biagini ha rilasciato una dichiarazione dalla quale risulta che il tesserino gli venne offerto dal maresciallo dei carabinieri Paone della stazione di Castelnuovo Rangone (Modena). Il Biagini dichiara di non aver mai fatto parte dell'organizzazione «Romero».

Come giustificano gli estensori della cosidetta inchiesta ufficiale questo cumulo di silenzi, di mascheramenti, di omertà su fatti pur chiaramente indicati e denunciati?

Oggi sarà designato in Francia il nuovo Presidente del Consiglio

Auriol eletto alla presidenza dell'Assemblea con i voti dell'M.R.P. Al Consiglio Naz. del P.S. Gouin appoggia la candidatura Thorez

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3 — *Stasera è stato eletto Presidente dell'Assemblea Nazionale Francese, con soli cinque voti di maggioranza, Vincent Auriol, candidato socialista. Marcel Cachin, candidato comunista, ha raccolto 170 voti ed il radicale Varenne 98. Duclos è stato eletto Vice-presidente. L'elezione di Auriol è però provvisoria. La Assemblea deve procedere, infatti, alla elezione delle cariche interne ogni anno, per cui la elezione di Auriol e dei vice-presidenti, avvenuta stasera, sarà valida esattamente cinque settimane: cioè fino al secondo martedì di gennaio.*

Il gruppo parlamentare comunista aveva reso noto stamane un comunicato, in cui esprimeva il proprio rincrescimento per il rifiuto dei socialisti di porre una candidatura comune. Di conseguenza il Partito comunista presentava la candidatura di Cachin. Dopo il rifiuto socialista di presentare la candidatura Auriol in comune accordo col Partito comunista, il M.R.P. ed il partito di estrema destra, il P.R.L., avevano infatti deciso di dare il loro appoggio alla elezione provvisoria di Auriol.

Stasera ha avuto luogo, come era stato preannunciato, l'atteso Consiglio nazionale del Partito socialista.

Il dibattito ha avuto inizio con un discorso di Felix Gouin, il quale si è pronunciato in favore della partecipazione dei socialisti ad un governo presieduto da Maurice Thorez, all'elezione del quale il Partito socialista dovrebbe prendere parte. Egli ha sostenuto questa decisione mettendo in risalto la gravità della situazione economico-finanziaria della Francia ed ha aggiunto: «Le masse non comprenderebbero d'altro canto come il Partito non faccia per Thorez quello che ha creduto di dover fare per Bidault».

Altri oratori si sono quindi susseguiti alla tribuna. Alcuni di essi, tra cui l'ex ministro delle Finanze, Philip, hanno sostenuto che non bisognava appoggiare la candidatura Thorez.

Infine è stata messa ai voti la mozione della Federazione della Senna, nella quale si chiede di dare un appoggio condizionato alla candidatura Thorez cioè senza impegnare il Partito socialista alla partecipazione al governo.

A tarda notte non sono stati resi ancora noti i risultati della votazione.

Risolta provvisoriamente la presidenza dell'Assemblea, resta il problema chiave della direzione del governo. Thorez domani mattina sarà fra i minatori del nord per la festa di S. Barbara e verrà all'Assemblea solo nel tardo pomeriggio, quando la Camera avrà già votato pro o contro una presidenza comunista.

La posizione dell'M.R.P. è di critica e di attesa. L'M.R.P. punta le sue carte sopratutto su una crisi ministeriale, prolungantesi a tempo indeterminato, in modo da suscitare malumore nel Paese, un discredito nei partiti, una atmosfera di avversione verso il giuoco parlamentare e preparare il terreno per una eventuale candidatura di De Gaulle alla Presidenza della Repubblica e per un Ministero di unione nazionale quadripartito, se proprio non gli riuscirà di mandare i comunisti all'opposizione e formare un governo di estrema destra, M.R.P. e radicali.

LUIGI CAVALLO

Le riparazioni italiane discusse a New York

NEW YORK, 3. — Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha approvato il limite di 150 milioni di dollari per le riparazioni che l'Italia e la Bulgaria dovranno dare alla Grecia e alla Jugoslavia.

Verrà decisa in seguito la suddivisione pratica dei capitoli delle riparazioni che dovranno dare gli ex alleati della Germania.

E' stata concordata la concessione a tutti e cinque gli Stati ex-nemici del permesso di possedere motosiluranti, permesso che prima era stato negato all'Italia. Resta però ancora da decidere il numero delle motosiluranti da assegnare a ciascuno Stato.

E' stato poi concesso alla unanimità all'Albania di firmare il trattato di pace con l'Italia, senza però riconoscere all'Albania stessa la qualifica di nazione alleata od associata.

Circa il diritto, per i Paesi che si rifiutano di ratificare i trattati, di beneficiare delle clausole favorevoli dei trattati stessi, è stata rimessa ai sostituti per la formulazione definitiva, del principio avendo in merito a Quattro raggiunto l'accordo.

L'unificazione economica della Germania

WASHINGTON, 3. — E' stato reso noto oggi il testo dell'accordo anglo-americano in base al quale le zone di occupazione britannica ed americana della Germania saranno unificate dal punto di vista economico a partire dal gennaio 1947.

PER I DISOCCUPATI

Aumento del sussidio e corsi professionali

Il Comitato interministeriale per lo studio dei problemi della disoccupazione ha terminato in questi giorni i suoi lavori. Sulla base delle proposte avanzate dal compagno Sereni, Ministro dell'Assistenza Post-bellica, concernenti la necessità di istituire dei corsi di istruzione professionale, onde elevare il grado di preparazione tecnica delle migliaia e migliaia di disoccupati privi di qualsiasi qualifica, il Ministero del Lavoro ha preparato due schemi di provvedimenti che dovrebbero essere esaminati in uno dei prossimi Consiglio dei Ministri.

Il primo progetto prevede l'aumento del sussidio per disoccupazione da L. 57 a L. 200 giornaliere.

Il secondo progetto prevede invece la cessazione da ogni diritto di sussidio per tutti di soccupati che non vorranno partecipare ai corsi di rieducazione professionale, che verrebbero al più presto iniziati.

In base ai soli dati raccolti dagli Uffici di collocamento, la disoccupazione in Italia ammontava, alla fine d'ottobre, a 1.946.026 unità, con un aumento di 88.092 sul mese di settembre.

La disoccupazione è così distribuita: industria 1.050.617; agricoltura 352.503; commercio 160.538; varie 382.368.

Netta smentita della «Tass» ai fogli gialli italiani

LONDRA, 3 (*UP*). — L'agenzia sovietica *Tass* ha smentito in pieno la notizia recata da molti giornali italiani, tra cui *Il Giornale della Sera* e *L'Italia Nuova*, nonchè dalla Radio di Roma, secondo cui nella zona di occupazione sovietica della Germania si troverebbero campi di concentramento di prigionieri di guerra italiani, e 60 prigionieri italiani sarebbero stati uccisi mentre tentavano di fuggire da uno di questi campi, mentre altri 64 sarebbero morti durante un trasferimento da un campo all'altro.

Nuove proposte jugoslave al Consiglio dei Quattro?

NEW YORK, 3 — Secondo una notizia diramata dalle agenzie americane *A.P.* e *U.P.*, la Jugoslavia avrebbe oggi presentato ai quattro Ministri degli Esteri nuove proposte per la soluzione del problema di Trieste e della frontiera italo-jugoslava.

In base a queste proposte Trieste dovrebbe rimanere all'Italia, mentre Gorizia dovrebbe essere ceduta alla Jugoslavia. Anche Monfalcone dovrebbe rimanere all'Italia. Fer quanto riguarda la frontiera, sempre la stessa fonte scrive che la Jugoslavia avrebbe chiesto che il confine italiano coincida quasi con la linea francese.

Le trattative italo-jugoslave

NEW YORK, 3. — *Il Consiglio dei Ministri degli Esteri dovrebbe completare, secondo le dichiarazioni di Byrnes fatte oggi ad una Conferenza stampa, i suoi lavori sui punti salienti dei trattati di pace dei paesi ex nemici, in settimana. D'altra parte è prevista per il 14 dicembre la fine della sessione dei lavori che il Consiglio dei Ministri degli Esteri tiene attualmente a New York.*

Entro questa data si prevede quindi la partenza da New York anche delle delegazioni italiane e jugoslave che attualmente stanno conducendo i colloqui preliminari alle trattative dirette. I colloqui molto probabilmente proseguiranno a Roma o a Belgrado, secondo quanto decideranno le parti. Per intanto, si osserva negli ambienti diplomatici vicino alle due delegazioni, è un fatto che i rappresentanti delle due nazioni abbiano discusso, secondo quanto affermano le dichiarazioni comuni che sono state emesse alla fine dei colloqui svoltisi nei giorni scorsi, «con grande cordialità».

Non era loro compito arrivare ad una definizione sui problemi controversi, ma solo accertare la possibilità di trattative future. Possibilità che, nonostante i tentativi e le provocazioni scandalistiche della stampa contraria (vedi ad esempio l'articolo del «New York Times», su una presunta richiesta di Monfalcone da parte della Delegazione jugoslava) non sono affatto tramontate, anzi è da rilevare come oggi notevolmente aumentate.

Per quanto osservano gli stessi ambienti diplomatici, a New York sono stati presi contatti che hanno reso possibile una distensione delle polemiche e delle posizioni che le due delegazioni avevano tenuto fino alla vigilia del viaggio di Togliatti a Belgrado. Prima di allora non era considerata ancora la possibilità di una ripresa di rapporti diplomatici fra i due paesi vicini, oggi questa possibilità è stata acquisita dalle due parti.

Royal Air Force

La sollecitudine degli anglo-americani per la sorte e l'avvenire della nostra aeronautica è stata sempre grande, straordinariamente grande: al punto da preoccupare. E alcune voci che circolano in questi giorni al Ministero dell'Aeronautica starebbero ampiamente a giustificare tale preoccupazione. Precisiamo.

Si racconta al Ministero dell'Aeronautica che il giorno 2 dicembre avrebbe avuto luogo, nei locali del Ministero stesso, un convegno di alti esponenti dell'aeronautica britannica e dell'aeronautica italiana, convocati per discutere il riordinamento della nostra aviazione. La graziosa iniziativa sarebbe partita dal Capo della Sottocommissione Alleata di controllo per l'aeronautica, Maresciallo dell'Aria Jean Brodje, il quale avrebbe presentato ai generali italiani d'aviazione il colonnello Thompson, appositamente inviato dal Governo di Londra «per riorganizzare l'Aeronautica italiana».

Nel convegno sarebbero state discusse importanti e delicate questioni riguardanti il futuro della nostra aviazione militare e civile: questioni di organico, di addestramento, di disponibilità di basi aeree italiane per il presente e per il futuro. Il tutto come se l'Aeronautica italiana facesse già parte della Royal Air Force.

Questo si racconta al Ministero dell'Aeronautica e si fanno dei nomi precisi. Ne sa qualcosa il Ministro Cingolani? La questione ci pare tanto grave che saremmo i primi a rallegrarci di una smentita: s'intende, non di una smentita tipo Dollmann.

La Conferenza nazionale d'organizzazione del P.C.I.

La Segreteria del P.C.I. comunica:

La Conferenza nazionale di Organizzazione è convocata a Firenze nei giorni 4, 5, 6 e 7 gennaio 1947.

Ordine del giorno: *I compiti del Partito ed i problemi della sua organizzazione;* relatore il compagno *Pietro Secchia*.

Parteciperanno alla Conferenza:

a) i membri ed i candidati del Comitato Centrale e della Commissione di Controllo;

b) i segretari delle Federazioni provinciali e regionali;

c) i segretari d'organizzazione delle federazioni provinciali;

d) i compagni dirigenti del lavoro di massa delle Federazioni provinciali;

e) una compagna dirigente del lavoro femminile per ogni provincia.

f) cinquanta compagni dirigenti il lavoro giovanile, delle principali federazioni;

g) dei compagni operai delle più importanti officine d'Italia;

h) dei compagni contadini rappresentanti i più grandi centri agricoli;

i) i compagni deputati all'Assemblea Costituente;

l) i rappresentanti dei quotidiani comunisti.

Ogni Federazione riceverà norme più dettagliate per l'invio dei delegati alla Conferenza Nazionale d'Organizzazione.

Durante il periodo che ci separa dalla Conferenza nazionale d'Organizzazione i quotidiani ed i settimanali del Partito dovranno dedicare largo spazio allo studio ed alla discussione del lavoro del Partito ed ai problemi della sua organizzazione.

L'Assemblea Costituente si riunisce il dieci dicembre

Diritto e dovere di resistenza agli attentati alla libertà - Rinuncia alle guerre di conquista

Il 10 dicembre si riunirà, come è stato annunciato ufficialmente, l'Assemblea Plenaria della Costituente. L'o.d.g. dei lavori non è stato ancora fissato, ma è improbabile che l'assemblea possa in tale data affrontare l'esame di problemi costituzionali. Essa dovrebbe infatti limitarsi alla discussione di alcune leggi.

La prima Sottocommissione per la Costituzione ha approvato ieri, dopo ampia discussione, quattro importanti articoli costituzionali. Il primo articolo è del seguente tenore: «La bandiera della Repubblica Italiana è verde, bianca e rossa, a tre bande verticali di uguali dimensioni».

Il secondo articolo dice: «La sovranità dello Stato si esplica nei limiti dell'ordinamento giuridico formato dalla presente costituzione e dalle altre leggi ad essa conformi. Tutti i poteri emanano dal popolo che li esercita direttamente o mediante i rappresentanti da esso eletti».

E' stato poi approvato, con l'opposizione del solo on. Covelli e con l'astensione degli on. Tupini e De Vita, il seguente articolo: «La resistenza individuale e collettiva agli atti dei pubblici poteri, che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione è diritto e dovere dei cittadini».

All'unanimità è stato infine approvato il seguente articolo: «La Repubblica rinunzia alla guerra come strumento di conquista o di offesa alla libertà degli altri popoli e consente, a condizioni di reciprocità, le limitazioni di sovranità necessarie alla difesa e alla organizzazione della pace».

La seconda Sottocommissione ha discusso sui rapporti tra Stato e Regione in merito all'esercizio del potere legislativo. Nel corso della discussione sono emerse due tendenze: una, rappresentata dai socialisti e comunisti, favorevole ad una prevalenza dello Stato, l'altra, facente capo a repubblicani e democristiani, favorevole ad una prevalenza della Regione. E' prevalsa la seconda tendenza e in genere allo Stato viene riconosciuto solamente il potere di infirmare le leggi regionali e di ricorrere contro di esse ad una corte di giustizia. In tal modo sono stati compiuti altri passi verso una organizzazione federalistica che non può non seriamente minacciare l'unità stessa del paese.

Che cosa pensano i banchieri inglesi e americani delle trattative italo-jugoslave?

Che cosa dicevano Mazzini e Cavour dell'amicizia italo-slava?

Che cosa ha fatto il P. C. I. per difendere l'italianità di Trieste?

Lo saprete leggendo il manifesto murale per il mese di novembre (rotocalco a colori) edito dalla Commissione Stampa e Propaganda del P. C. I.:

Trieste come Gibilterra? No!

Compagni mobilitatevi perchè questo manifesto sia affisso dovunque e in gran numero! Ogni compagno può sacrificare 25 lire per acquistarne una copia!

Fate pervenire immediatamente le vostre ordinazioni al Centro Diffusione Stampa, via Botteghe Oscure n. 13, Roma.

GLI STATI UNITI ALL'O.N.U.

Condanna platonica del regime falangista

NEW YORK, 3 — Il dibattito sulla Spagna in seno alla Commissione politica dell'O.N.U. è stato aperto dagli Stati Uniti con una proposta in base alla quale le Nazioni Unite dovrebbero chiedere a Franco di abbandonare il potere. In caso di rifiuto da parte del dittatore, il popolo spagnolo sarebbe invitato ad estrometterlo, ma la proposta americana non specifica con quali mezzi questo dovrebbe avvenire e se gli Stati Uniti sarebbero disposti, in questo caso, ad appoggiare il popolo spagnolo.

Il delegato polacco Lange ha espresso immediatamente il proprio dissenso nei riguardi della proposta americana, affermando che è necessario che l'Assemblea si decida infine a «sterminare il superstite socio dei fascisti e dei nazisti. «Io chiedo — ha aggiunto Lange — che sia posto immediatamente fine alla dittatura di Franco, dolorante ferita nella carne delle Nazioni Unite».

La proposta americana è stata accolta negli ambienti spagnoli repubblicani con grande interesse, ma con un certo scettismo.

Il Presidente del governo repubblicano spagnolo, Giral, interrogato in merito da un corrispondente dell'*Agence France Presse*, ha dichiarato che la proposta americana gli sembra molto debole e tale da non portare nessun elemento costruttivo che fosse in grado di porre fine al regime di Franco.

Tsaldaris, Capo del governo monarchico greco, è partito per New York dove, ha dichiarato, si reca per denunciare le presunte violazioni di frontiera che sarebbero state fatte da truppe jugoslave e bulgare allo scopo di alimentare la lotta che i partigiani greci conducono ai confini. La cartina è qui a dimostrare la falsità delle dichiarazioni del monarchico Tsaldaris. In essa sono segnate in nero le parti del territorio greco liberate dal giogo monarchico fascista attraverso l'azione dei partigiani; le parti tratteggiate rappresentano invece le zone ove le formazioni partigiane combattono tuttora contro le armate di Tsaldaris. Come si vede dalla situazione dei punti e dai tratteggiamenti, la lotta partigiana che si sta sviluppando in Grecia è ben lontana dai confini.

NON SI LEGALIZZINO GLI ARBITRI DEGLI AGRARI!

Un articolo di RENATO VIDIMARI sul problema dei fitti nelle campagne

Il Ministero dell'Agricoltura — di fronte alla marea montante delle proteste e dei reclami che da mesi lo assillano —, non potendo più fare orecchie da mercante, ha preparato un progetto di decreto per regolare le affittanze agrarie.

Le indiscrezioni al riguardo, apparse sulla stampa, ci hanno allarmato ed abbiamo voluto conoscere lo schema del minacciato provvedimento.

Orbene, tutto lo spirito informatore del decreto mira solamente a sanare e legalizzare tutti i soprusi e tutti gli arbitrii degli agrari contro i contadini, e la sua unica preoccupazione è questa di tutelare la rendita fondiaria.

Vediamo stranamente rispecchiata, nello schema, la tesi, cara agli agrari, della incostituzionalità dei decreti del 1944 e 1945 sullo sdoppiamento dei prezzi del grano. Agli abusi degli agrari il decreto non fa che mettere la firma d'avallo.

Particolarmente immorale è il primo paragrafo dell'art. 4 che riconosce «... la validità per l'annata 1945-1946 dei patti contrattuali, *anche se in contrasto con le disposizioni che regolano il blocco dei prezzi, relativi all'ammontare dei canoni alla modalità di pagamento*».

L'ipocrisia del secondo paragrafo tenta di coprire l'immoralità del primo quando concede il ricorso nel caso che il canone risulti «... gravemente sperequato in confronto ai canoni generalmente corrisposti nella zona per fondi in analoghe condizioni di produttività»; quasi non fosse notorio che, in regime di monopolio come è quello della proprietà terriera, i canoni vengano ad adeguarsi al livello più alto, e come sia impossibile trovarne uno che, rispetto agli altri, risulti «gravemente sperequato».

Altrettanto inaccettabile è l'art. 5 il quale sembra fatto apposta per creare una serie infinita di liti. Né le dolorose esperienze fatte consigliano di accettare, così come è progettata, la composizione delle Commissioni, alle quali peraltro non è stato dato un criterio base per la determinazione *dell'equo affitto*.

Senza che sia possibile far qui una critica completa, diciamo tuttavia che il progetto va rigettato in blocco poichè formato di un insieme di norme